

Tre libri raccontano il Cardinale Un dibattito all'Ambrosianum

La Diocesi di Milano, il Seminario e la Fondazione Ambrosianum invitano all'incontro che si terrà mercoledì 20 febbraio alle 18 in via delle Ore 3 a Milano dal titolo «Memoria ed eredità del cardinal Martini». La serata, condotta dalla giornalista Annamaria Braccini, sarà introdotta da Marco Garzono su «Un magistero per la città», a seguire gli interventi di mons. Peppino Maffi su «Un anno di anniversari», un giovane di Azione cattolica parlerà di «Fascino e paura delle scelle» e mons. Renato Corti su «Vocazione cristiana e scel-



ta di vita». Inoltre il Vicario generale mons. Mario Delpini presenterà il «Premio cardinale Martini»: l'idea era stata lanciata dal cardinale Scola nel trigesimo della morte dell'Arcivescovo emerito. Per l'occasione sarà pubblicato il terzo volume (di un trittico dedicato a Martini) dal titolo «Fa questo e vivrai» (248 pagine, 19,90 euro) edito dal Centro Ambrosiano con interventi inediti rivolti ai giovani che partecipavano al Gruppo Samuele, un percorso di ricerca vocazionale. I primi due sono «Rischiare e giocarsi» e «Come fuoco ardente».

Sul sito ufficiale come partecipare all'«International award»

La decisione di intitolare un premio al cardinale Carlo Maria Martini è stata presa dal cardinale Angelo Scola in occasione del trigesimo della morte dell'Arcivescovo emerito ed è stata resa nota con una lettera del Vicario generale monsignor Mario Delpini. Scola spiega così i motivi dell'istituzione del Premio: «Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino. Con questo versetto del Salmo 119 [118] personalmente scelto come epitaffio, è lo stesso cardinale Carlo Maria Martini a offrirci una chiave interpretativa della sua esistenza e del suo ministero. La luce della Parola di Dio, abbondantemente profusa dal Cardinale su tutti gli uomini e le donne - e non solo della terra ambrosiana - è Gesù stesso che accoglie chiunque decide di seguirlo». Il Premio «Carlo Maria

Martini. International award», voluto per rendere omaggio alla memoria del Pastore che guidò la Diocesi dal 1980 al 2002, è stato lanciato venerdì scorso, nel giorno esatto della sua nascita avvenuta a Torino il 15 febbraio 1927. Il Premio internazionale sarà assegnato a scritti e/o iniziative che contribuiscano allo studio e alla conoscenza del pensiero e della figura del cardinal Martini oppure allo sviluppo del fecondo rapporto tra Bibbia e cultura, nei suoi vari



ambiti: arte, letteratura, filosofia, scienza, economia, politica, religioni, spettacolo, ecc. Gli scritti editi dovranno essere pubblicati in una data successiva al 31 dicembre 2010; gli scritti inediti dovranno essere completi e pronti per la stampa, corredati di eventuale apparato iconografico definitivo, per il quale l'Autore è legittimo titolare di tutti i diritti di proprietà. Invece le iniziative dovranno essere già avviate prima del 31 dicembre 2012. In palio 4

premi da 5 mila euro ciascuno. Possono concorrere cittadini italiani e stranieri (anche a gruppi di massimo 4 persone) che abbiano compiuto 18 anni alla scadenza del bando, presentando - secondo le norme previste dal regolamento - l'iniziativa e/o lo scritto con il quale intendono partecipare. La scadenza è fissata il 31 agosto 2013, primo anniversario della morte del Cardinale. Le informazioni e il regolamento del premio sono scaricabili dal sito www.martiniaward.it. Scritti e iniziative devono essere presentati esclusivamente in formato elettronico, con dimensione non superiore a 2GB, ai seguenti recapiti: info@martiniaward.it oppure «Premio Carlo Maria Martini», Curia Arcivescovile, piazza Fontana 2 - 20122 Milano.

La Diocesi lancia un concorso internazionale alla memoria dell'Arcivescovo emerito che scadrà il 31 agosto. Possono

partecipare cittadini italiani e stranieri con scritti o iniziative sulla sua figura oppure sul rapporto tra Bibbia e cultura

Il cardinale Carlo Maria Martini, che guidò la diocesi ambrosiana dal 1980 al 2002.



Premio dedicato a Martini

DI VIRGINIO PONTIGGIA

Già annunciato dall'Arcivescovo card. Angelo Scola a un mese dalla morte del predecessore, il Premio Carlo Maria Martini. International award intende diventare stimolo e incoraggiamento allo studio delle scienze bibliche e all'approfondimento della figura e dell'episcopato di Martini. Tre riflessioni possono forse aiutare a comprendere meglio l'iniziativa diocesana. Il Premio intende contribuire innanzitutto a promuovere uno studio scientifico. Molte pubblicazioni, infatti, sono già state lodevolmente intraprese; ma è opportuno ormai qualche passo in avanti. Viene forse a proposito quanto il cardinale Martini diceva, ricordando il lavoro della sua prima tesi di laurea:

«Pensavo che con la semplice e diligente accumulazione del materiale e con lo sforzo di darvi un ordine (...) e di cercarvi delle priorità avrei fatto anche emergere una qualche ulteriore comprensione del problema. Alla fine di tanta fatica mi accorsi che questo procedimento (...) fa masticare molta sabbia. Questo procedere per accumulazione di dati mi pare ancora oggi molto comune in tanti articoli, tesi e studi (...) con voluminoso contenuto e con poca sostanza». La promozione di uno studio scientifico sia della Sacra Scrittura sia della figura del Cardinale potrà diventare un modo per camminare più nella direzione di un cibo solido che di tanta sabbia! In questa stessa direzione si muove, d'altra parte, la presentazione, che avverrà nella stessa serata del 20 febbraio, di un «Trittico»

di volumi curati dal Seminario diocesano e contenenti interventi inediti e riflessioni di approfondimento dell'impegno educativo dello scomparso Cardinale. In secondo luogo, il Premio potrà contribuire a contestualizzare sempre meglio la figura e l'episcopato di Martini. Credo che una prospettiva feconda e pertinente per rileggere il suo ministero sia di coglierlo come «un vescovo educato dal suo popolo». Qualche giorno dopo la elezione di Benedetto XVI, Martini accennava - quasi profeticamente - alle sorprese che il nuovo Papa avrebbe riservato. Ne spiegava la persuasione con la convinzione che «un pastore è sempre nuovamente educato e formato dal suo popolo». E confidava che anche lui aveva provato questa esperienza nel passaggio dall'insegnamento al-

le responsabilità pastorali. Anche lui, infatti, ha dovuto prendere atto poco per volta di che cosa comportasse il governo di una diocesi. Ripercorrendo la mole dei suoi interventi, sono rimasto colpito dal progressivo emergere di nuclei tematici sempre nuovi, poco coltivati nella precedente qualità di studioso, ma legati precisamente al ministero episcopale che andava esercitando. Si può rileggere tutto il suo episcopato come un progressivo lasciarsi educare dai bisogni del suo popolo. Mi piace, dunque, interpretare il Premio «Carlo Maria Martini» come uno stimolo a percorrere questa strada di approfondimento del suo ministero. In terzo luogo, mi sembrerebbe che dal Premio un aiuto verrebbe a una rilettura sintetica, che sempre meglio precisi come Martini possa annove-

rarsi tra i «Maestri» del nostro tempo. Ricordo di nuovo quanto diceva nel 1987 alla comunità dei seminaristi di Lico: «Occorrono soprattutto dei maestri di pensiero, delle persone che, avendo imparato a pensare, ci insegnino a farlo. La storia della Chiesa ha dei grandi maestri di pensiero. Io penso però che ciascuno di noi ha i suoi maestri che gli sono più congeniali, perché lo aiutano meglio a sviluppare il suo modo di pensare. Credo che voi dovrete essere educati a scoprire i vostri maestri di

pensiero e a renderli familiari. Ciascuno ne ha, ciascuno vive di queste presenze: voi potete incontrarle». Il Premio che la Diocesi di Milano presenterà pubblicamente aiuterà a rendere sempre più nitida la figura di Martini come «Maestro» e vero educatore di fede e di vita.